

Nome del progetto	<b>DIAGNOSTICO E PROTEZIONE DEI DIRITTI NELLA TIY (2023)</b> Progetto di sostegno alla formazione e alla difesa della vita del popolo Yanomami e del suo territorio.
Durata	Un anno
Richiedente	P. Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata (Regione Brasile) Nella destinazione indicare: P. Corrado Dalmonego – Regione Brasile – Nome Progetto.
Situazione problematica che si vuole affrontare	<p>Gli Yanomami abitano un <b>territorio</b> ricoperto da foresta tropicale, di circa 192.000 Km<sup>2</sup>, che si estende sulla fronteira del Brasile con il Venezuela, costituendo un vasto congiunto culturale e linguistico. La Terra Indigena Yanomami (TIY), in Brasile, é stata riconosciuta, demarcata e omologata dal governo brasiliano nel 1992. Questa Terra Indigena occupa 9.664.975 ettari di foresta continua, essendo di estrema importanza per la conservazione della socio-biodiversità che accoglie. La <b>popolazione</b> totale Yanomami (Brasile e Venezuela) è di più di 40.000 persone. La Terra Indígena Yanomami (TIY), in Brasile è abitata da circa 28.000-30.000 persone (i dati degli ultimi censimenti sono divergenti, evidenziando problemi di diverso tipo), divise in più di 350 comunità.</p> <p>Gli Yanomami affrontano gravi <b>sfide</b> per garantire la protezione del loro territorio contro l'invasione illegale di cercatori d'oro, che operando in centinaia di <i>garimpos</i>, provocando la distruzione della foresta, l'inquinamento dei fiumi, gravi conflitti sociali, violazione dei diritti umani e violenze di diverso genere. Oltre a questa fronte di invasione, anche progetti di sfruttamento idrico, minerale e l'avanzare della frontiera agro-estrattivista, minacciano la TIY.</p> <p>Il popolo Yanomami soffre una catastrofe umanitaria tra le più ignorate al mondo. Diversi <i>reportage</i>, relazioni delle organizzazioni indigene e dei loro alleati e denunce anche promosse dal Ministero Pubblico Federale hanno indicato le condizioni a cui è abbandonata una delle più grandi comunità indigene del Sud America, portando la questione all'attenzione di tutti.</p> <p>Nonostante da anni si denunciassero la disassistenza e il caos sanitario. Con il cambio di mano al Planalto è arrivata la dichiarazione di emergenza sanitaria (ESPIN) e si è iniziato a parlare di genocidio, termine che fino a ieri era stato appannaggio pressochè esclusivo di media e attivisti per i diritti umani, salvo la condanna per genocidio emessa nel 2006 dalla Corte Suprema Brasiliana nei confronti di alcuni cercatori d'oro brasiliani per aver massacrato 16 Yanomami in Venezuela, nel 1993, che ha rappresentato un <i>unicum</i> nella lunga storia del disastro delle terre e della popolazione Yanomami. Oggi si parla di genocidio perché i fatti configurano un crimine che può essere tipificato come tale, ma é necessario raccogliere prove, affinché i responsabili siano incriminati e si prendano provvidenze per evitare che si ripetano tali fatti.</p> <p>I media hanno, con ritardo, da parte della maggioranza di loro, descritto la crisi umanitaria generata dall'invasione del territorio yanomami e dalle lacune (anche di omissione) nell'assistenza sanitaria. La situazione attuale é molto critica: indici di malaria, desnutrizione, mortalità, distruzione della foresta, contaminazione e inquinamento di acque e suoli. A tutto ciò aggiungiamo gli impatti sociali, profondi nelle comunità: violenze di tutti i tipi.</p> <p>È necessario liberare il território e garantire la permanente protezione della Terra Indigena. A ciò deve essere associato il ristabilimento dell'assistenza sanitaria, soprattutto dell'attenzione primaria e preventiva presso le comunità indigene, ma anche progetti di riappropriazione del territorio, secondo i costumi</p>

	<p>yanomami di vita e seguendo le proposte incluse nel Plano de Gestão Territorial e Ambiental da Terra Indígena Yanomami.</p> <p>Le realtà delle circa 370 comunità Yanomami diffuse sul territorio, che parlano 6 lingue diverse con ulteriori varianti regionali, con storie di contatto diverse con la popolazione circostante, con realtà ecologiche, sociali e culturali diverse... sono estremamente varie. Non è possibile fare un discorso uniformizzante e semplicista. Esistono <i>garimpos</i> molto prossimi a comunità indigene in isolamento volontario, la minaccia è molto forte.</p>
<p>Esperienza del richiedente in questo settore</p>	<p>Padre Corrado ha lavorato 14 anni nell'equipe di missionari e missionarie della Consolata, presso la Missione Catrimani, in nome della Chiesa diocesana di Roraima, presso il popolo Yanomami. È membro del CIMI (Conselho Indigenista Missionário), organo legato alla Conferenza dell'Episcopato brasiliano, preposto all'accompagnamento delle questioni relative ai popoli indigeni – attua in stretta collaborazione con le associazioni indigene – in particolare con l'Hutukara Associação Yanomami (HAY) ed il Conselho Indígena de Roraima (CIR) – e con organizzazioni alleate ai popoli indigeni.</p> <p>Durante questi anni, nell'ambito dei principi e delle iniziative del Progetto della Pastorale Indigenista e del CIMI, il richiedente si è dedicato alla formazione di giovani e <i>leader</i>, a tematiche inerenti i diritti, la protezione del territorio, le politiche pubbliche, la valorizzazione del patrimonio culturale del popolo.</p> <p>Negli ultimi due anni pe. Corrado ha coordinato un piccolo gruppo di ricercatori indigeni in un progetto di ricerca collaborativa sugli impatti dei <i>garimpos</i> nel territorio. I risultati parziali di questo lavoro sono serviti per denunce e per relazioni. Ha inoltre continuato a collaborare con l'Associazione Yanomami nell'elaborazione di denunce, accompagnamento delle situazioni concrete e ricerca di soluzioni. Con la dichiarazione dell'emergenza sanitaria, ha collaborato nelle attività di assistenza presso la CASAI Yanomami (Casa di appoggio alla salute indigena), integrato l'equipe che ha elaborato una Proposta di Piano di Emergenza, elaborato progetti e mantenuto il contatto con diverse istituzioni coinvolte.</p> <p>Nelle iniziative ed attività qui proposte, il richiedente è coinvolto come missionario ed è richiesto a partecipare come volontario (anche quando le attività sono finanziate prevalentemente da altre organizzazioni), per il fatto di conoscere una lingua yanomami, per gli anni di lavoro e per la relazione di fiducia raggiunta con gli indigeni e le istituzioni coinvolte.</p> <p>Le attività proposte inenono rispondere all'emergenza, guardando la realtà concreta ma ensando anche ad un futuro che si prospetta difficile.</p>
<p>Obiettivo del progetto</p>	<p>Considerando la situazione descritta sopra e il nostro Progetto Missionario, l'obiettivo è di continuare a sostenere gli Yanomami nella difesa del loro progetto di "vita piena", in una foresta protetta, nel rispetto dei diritti e esercitando le proprie responsabilità. Tale obiettivo può essere specificato meglio qui in seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Accompagnare le associazioni, le comunità e i <i>leader</i> Yanomami, nel diagnostico della situazione vissuta nel territorio, della violazione dei diritti umani e della foresta e ricercare soluzioni ai problemi identificati (con attenzione speciale all'integrità del territorio e alla situazione sanitaria);</li> <li>2. Favorire la formazione di giovani e <i>leader</i> indigeni ad una visione</li> </ol>

	<p>complessiva della realtà, fornendo gli strumenti (tecnici, conoscenze, mezzi di comunicazione) per la difesa del territorio e per influire sulle politiche pubbliche (specialmente di protezione e sovranità territoriale e di assistenza sanitaria);</p> <p>3. Contribuire al rafforzamento dell'organizzazione del popolo Yanomami, alla sua autodeterminazione e alla gestione del proprio processo storico, con un posizionamento costruttivo e critico nei confronti di politiche e pratiche che minacciano il benessere ecologico e sociale;</p> <p>Secondo quanto espresso in questi obiettivi, gli ambiti di intervento del progetto si caratterizzano come la <b>formazione</b>, la <b>Giustizia e Pace</b> e la <b>Salvaguardia del Creato</b>. Le azioni che saranno svolte contribuiranno alla formazione e alla comprensione del contesto complesso, al rafforzamento delle organizzazioni e alla loro articolazione, perché siano date risposte efficaci alle minacce che pesano sul territorio e sulla vita dei suoi abitanti.</p>
Beneficiari del progetto	<p>In modo generale, il beneficiario del progetto sarà il popolo Yanomami e il territorio da loro abitato. Più specificamente, le attività svolte (corsi, incontri, accompagnamento) coinvolgeranno un centinaio di persone, ma gli effetti delle azioni svolte ricadranno su di un numero maggiore di persone.</p> <p>Nelle attività svolte sarà data un'attenzione particolare ai <b>giovani</b>, perché si constata che la popolazione Yanomami è estremamente giovane (circa il 50% degli abitanti hanno meno di 15 anni), e si prospetta una profonda rivoluzione demografica.</p>
Principali attività e servizi	<p>Insieme alle organizzazioni Yanomami e ad altri alleati saranno organizzate e realizzate le seguenti attività, a cui il richiedente prenderà parte e che potranno ricevere il sostegno del presente progetto:</p> <p>1) <b>Raccolta di informazioni per elaborare una relazione sulla violazione dei diritti umani</b>, negli ultimi quattro anni. Sono informazioni riguardanti l'abbandono dell'assistenza sanitaria (nonostante mesi di emergenza, le lacune sono enormi), i conflitti con garimpeiros, la devastazione del territorio, crimini contro la popolazione e contro i beni dello stato;</p> <p>2) <b>Formazione di Agenti indigeni di Sanità e ricercatori yanomami come monitori di allarme</b> affinché abbiano gli strumenti tecnici e le capacità per monitorare le crisi del loro territorio e la situazione sanitaria nelle loro comunità. Con tale formazione, i partecipanti diverranno agenti attivi della notificazione di "allarmi" di situazioni e fatti che occorrono nel territorio (invasioni, incendi, alluvioni, conflitti ecc) e mancanze di assistenza sanitaria (casi di malaria, denutrizione, mancanza di medicinali nelle farmacie), in modo da poter fare intervenire più rapidamente e con cronogrammi chiari le autorità competenti;</p> <p>3) <b>Compilazione di un banco di dati aggiornato sulla situazione delle comunità indigene</b> (devastazione del territorio, produzione degli orti, sovranità alimentare) per poter intervenire localmente con progetti adeguati. Ci rendiamo conto che, nonostante si sia data molta visibilità all'emergenza sanitaria (con il Centro di Operazioni Emergenziali), alla distribuzione di "cestas básicas" (alimenti industrializzati) e ferramenta da parte della Funai... molte comunità sono dimenticate e ci sono rischi di effetti controproducenti di queste iniziative.</p>

	<p>4) <b>Realizzare "oficinas" (corsi/incontri) con i ricercatori yanomami</b> per raccogliere il prodotto delle loro ricerche, svolte negli ultimi due anni, riguardanti gli impatti del garimpo e poter poi finalizzare con una pubblicazione che metta in luce e dia loro voce e autorevolezza.</p> <p>A queste attività, si potranno aggiungere aiuti emergenziali in materiali e medicine, quando si diagnosticano necessità impellenti.</p>
<p>Budget (principali voci di budget e totale complessivo)</p>	<p>Le iniziative proposte e descritte precedentemente sono iniziative finanziariamente "importanti" e realizzabili solo da una ampia rete di organizzazioni e persone di cui il richiedente partecipa e con cui collabora a Roraima. Le attività proposte richiedono somme ingenti (come qualunque attività realizzata in Terra Yanomami) che sono in grande parte finanziate da altre organizzazioni che hanno invitato il richiedente a collaborare come volontario. Ciononostante, il presente progetto parte dalla constatazione che ci saranno sempre necessità ulteriori a cui il richiedente dovrà cercare di andare incontro, eventualmente, con le risorse raccolte attraverso di questa proposta.</p> <p>Nello specifico, si presuppongono le seguenti necessità e i valori (secondo quanto suggerito):</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Per visitare una comunità nella Terra Yanomami o trasportare persone verso la città, sarà necessaria una <u>spesa in trasporto aereo o in combustibile</u>; Valore stimato: 4.000 Euro</li> <li>2) Durante la permanenza in comunità indigene o durante gli incontri, sarà necessario un rifornimento di <u>alimentazione</u>; Valore stimato: 2.000 Euro</li> <li>3) <u>Materiale di uso comune</u> di cui gli Yanomami in ambulatori nella foresta o in città sono sprovvisti (indumenti, amache, materiale di igiene, pentole per cucinare, ferramenta per coltivo, medicinali ecc.): Valore stimato: 2.000 Euro</li> <li>4) <u>Acquisizione di materiali di ufficio e strumenti</u>; Valore stimato: 2.000 Euro</li> </ol> <p><u>Qui abbiamo fatto una stima molto ipotetica di indici di spesa e di valori. Sin d'ora facciamo presente che gli indici di spesa potranno essere soggetti a cambiamenti (sempre previamente concordati) dipendendo dalle necessità e dalle possibilità delle diverse organizzazioni coinvolte nelle attività.</u></p> <p>Per ora non possiamo fornire maggiori specificazioni sulle date delle attività e la definizione delle spese, poichè la programmazione delle attività seguirà secondo le condizioni e le possibilità delle organizzazioni coinvolte. Quando disporremo di programmazioni più definite, presenteremo maggiori dettagli.</p> <p>Le attività saranno progressivamente organizzate e realizzate, sempre contando con gli inevitabili imprevisti che oggi sono moltiplicati per mille. Oltre al Forum Yanomami, nella prima metà di luglio, potrebbe essere previsto un primo corso già a fine luglio o inizi di agosto, con visite a comunità yanomami.</p> <p>Partecipando direttamente a queste attività, stando in contatto con altre persone e organizzazioni e, soprattutto, stando sul posto, sorgeranno richieste di destinare aiuti concreti per sopperire a necessità urgenti come comprare medicine (che persone di fiducia che operano come infermieri e medici possano</p>

	destinare ai pazienti yanomami), materiali di prima necessità per l'assistenza dei pazienti, o anche ferramenta e utensili che servano per le attività di sussistenza.
--	--